

PROFILO SOCIOECONOMICO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Il territorio della provincia di Cremona, appartenente alla fascia meridionale della regione Lombardia, nel nord dell'Italia, occupa un'area interamente pianeggiante di circa 1800 kmq di forma allungata in direzione nordovest-sudest, lungo il corso del fiume Po che lambisce il capoluogo e la parte meridionale del territorio provinciale. Tale posizione geografica al centro della fertile pianura Padana, ricca di acque accuratamente canalizzate, determina storicamente la tipica vocazione agricola dell'economia cremonese.

L'agricoltura infatti è da sempre uno dei punti di forza del territorio e genera circa il 5% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Essa viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento) e le colture foraggere. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese e contribuisce per l'80% al valore complessivo dei prodotti del settore primario. Nel settore bovino, che conta circa 300.000 capi di cui la metà è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità. La produzione di latte raggiunge mediamente i 12 milioni di quintali l'anno, alimentando un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica della cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine. L'allevamento suino, con circa 800.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Il **tessuto produttivo** provinciale è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese, delle quali circa 2.900, pari all'11% del totale, sono attive nel comparto manifatturiero, dove lavora quasi un terzo della forza lavoro complessiva e dove predominano il settore metallurgico-meccanico, quello agroalimentare e quello chimico. Il primo è caratterizzato da una grande concentrazione di addetti nella metallurgia, mentre la metalmeccanica cremonese è rappresentata soprattutto dalla fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari. L'attuale struttura produttiva del comparto agroalimentare comprende principalmente tre gruppi di attività: lattiero-caseario, lavorazione delle carni e industria dolciaria. Il comparto della chimica è rappresentato principalmente dal distretto della cosmetica che ha il suo centro nel Cremasco. Tra le altre attività vengono inclusi gli importanti settori della lavorazione

delle granaglie e della fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali. Nel campo alimentare operano anche importanti realtà produttive, alcune delle quali sono sotto il controllo di imprese multinazionali. Il contributo del settore industriale in senso stretto (29%) al PIL complessivo provinciale dell'anno 2017 supera quello medio regionale che è appena sotto al 23%, mentre le quote delle costruzioni e del restante settore dei servizi sono rispettivamente al 3,6 ed al 62%. Quest'ultimo si conferma molto al di sotto del dato medio regionale che si fissa al 71,7%.

Il **reddito pro capite provinciale**, ottenuto dalle stime dell'Istituto "G. Tagliacarne" e per il quale sono disponibili quelle provvisorie per il 2018, indica in 28.270 euro il valore aggiunto prodotto da ogni singolo residente cremonese. Nella graduatoria regionale, la provincia si colloca al quinto posto, e la variazione del +2,2% conseguita nel corso dell'anno 2018 rispetto al precedente è tra le migliori in regione, la cui media è del +1,8%, mentre nella classifica nazionale, Cremona si colloca al ventottesimo posto, in netto recupero nell'ultimo biennio. Il settore artigiano cremonese, per il quale le informazioni si fermano al 2014, contribuisce, con i suoi 1,06 miliardi di euro, per il 12% alla produzione totale del valore aggiunto provinciale, mentre in Lombardia la corrispondente quota è del 9%. Anche la cooperazione assume un ruolo di rilievo nella produzione di ricchezza dell'economia cremonese e, con un valore assoluto di 625 milioni di euro e con quasi il 7% sul totale del valore aggiunto prodotto, costituisce la terza provincia lombarda dietro Lodi e Sondrio. Il territorio cremonese vanta inoltre la presenza di numerosi prodotti tipici agroalimentari alcuni dei quali hanno ottenuto varie forme di tutela: sei prodotti, in maggioranza del settore caseario, a Denominazione d'Origine Protetta (Grana Padano, provolone Valpadana, ecc.) e due tipi di salumi ad Indicazione Geografica Protetta (Salame Cremona). Inoltre, la regione Lombardia ha riconosciuto e compreso nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali, una trentina di specialità tipicamente cremonesi tra cui la mostarda, il torrone ed il cotechino.

L'artigianato cremonese comprende circa 8.500 imprese e dà occupazione a quasi 20.000 persone. Ciò significa che è artigiana un'impresa su tre e che vi lavora il 21% del totale della forza lavoro provinciale: la dimensione media dell'impresa artigiana cremonese è di 2,3 addetti. L'artigianato rappresenta una quota particolarmente importante del complesso delle aziende cremonesi nei settori dei servizi alla persona, delle costruzioni, dei trasporti e della metalmeccanica.

Una citazione a parte nell'ambito dell'artigianato cremonese, merita senz'altro - soprattutto per la grande e tradizionale rinomanza anche in ambito internazionale - l'artigianato artistico relativo alla realizzazione di strumenti musicali, con particolare riferimento alla liuteria ed all'arte organaria. Per quanto riguarda la **liuteria**, la città ha legato il proprio nome nel mondo agli strumenti di Stradivari e di altri famosi liutai, autori di pezzi di elevato valore sia economico, per la loro rarità e qualità, che storico ed artistico. La figura di Stradivari ed i suoi strumenti costituiscono

inoltre un elemento di forte attrazione turistica, fondamentale per la città, che consente di coinvolgere anche un pubblico che altrimenti sarebbe di difficile attrazione per il territorio provinciale. Oggi la liuteria cremonese è un'importante realtà costituita da numerose botteghe artigiane, circa 150, che vive in un mutuo rapporto di scambio con la città.

Negli anni più recenti si è riscontrato un forte aumento dei flussi commerciali internazionali per il sistema economico cremonese. Negli anni dal 2015 al 2019 infatti il tasso medio annuo di crescita dell'*export* provinciale ha raggiunto il 7%, portando Cremona nei primi posti in Lombardia come grado di internazionalizzazione. A testimonianza del sensibile aumento dell'importanza del settore estero nella formazione della ricchezza provinciale, il **grado di apertura cremonese sui mercati esteri** è passato dal 50% del 2003 al 74% del 2015, per poi superare il 93% nel 2018, contro una media lombarda del 75% e una nazionale del 56%. Sul fronte delle esportazioni, il valore provvisorio del 2019 (oltre 4,6 miliardi di euro) costituisce il massimo storico cremonese e, con riferimento alle attività che più contribuiscono all'*export* cremonese, per la quasi totalità si tratta di merci del settore manifatturiero, tra le quali il comparto metalmeccanico gioca il ruolo principale ed all'interno del quale, quasi l'80% del valore esportato dal settore metalmeccanico proviene da due sottosezioni ("metalli di base e prodotti in metallo" e "macchinari ed apparecchi") che da sole costituiscono quasi la metà del totale. A questi seguono, per importanza, beni appartenenti al settore alimentare ed a quello chimico. I paesi dai quali, nel 2019, si sono importate più merci sono quelli appartenenti all'Unione europea che hanno fornito beni per un valore di quasi 3,3 miliardi di euro, cioè circa il 72% dell'*import* totale. I vicini paesi dell'Unione europea sono anche i migliori partner commerciali per quanto riguarda le esportazioni. E' infatti lì che è destinato il 71% del valore dei beni prodotti in provincia di Cremona nel 2019, per un valore complessivo di oltre 3,3 miliardi di euro. Un altro 8% del valore dell'*export* cremonese, per un totale di 315 milioni di euro, viene inviato negli altri paesi europei; pertanto rimane nel vecchio continente quasi l'80% del valore esportato. Il restante viene grosso modo equamente distribuito tra le restanti parti del mondo.

Cremona ospita sedi territoriali di importanti **Università**: l'Università Cattolica del Sacro Cuore con corsi di laurea di primo livello in Scienze e tecnologie alimentari ed Economia aziendale ed il corso di laurea magistrale in Economia e gestione del sistema agroalimentare e Master di secondo livello in "Agri-food business"; il Politecnico di Milano con corsi di laurea in ingegneria informatica e gestionale e corso di laurea magistrale in "Music and acoustic engineering"; l'Università degli studi di Brescia con corsi di laurea delle Professioni sanitarie: infermieristica e fisioterapia; l'Università degli Studi di Milano con un corso di laurea triennale in infermieristica; l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" ed il Dipartimento di Musicologia e beni culturali dell'Università degli Studi di Pavia.

A Cremona è presente un **laboratorio di tecnologie avanzate** (Avantea srl) per la riproduzione animale e la ricerca biotecnologica, un centro altamente specializzato e affidabile che ha come scopo la ricerca di soluzioni innovative nel campo delle biotecnologie riproduttive, sia in ambito zootecnico sia nel settore biomedico.